Concluso il dibattito al Comitato Centrale del PCI

Impegno dei comunisti a difesa delle conquiste democratiche

Pubblichiamo qui di seguito gli interventi sulla relazione del compagno Ingrao e le conclusioni

Conte

Espresso il suo accordo con la relazione Conte afferma che il partito deve porre l'accento sul significato dell'intervenuto dei lavori parlamentari e sulla minaccia di scioglimento delle Camere che provocherebbe la caduta di importanti provvedimenti di legge. Fra questi grande importanza assumono alcune leggi che riguardano l'agricoltura come quella sull'affitto che può considerarsi lo sbocco politico di un processo nuovo unitario che avanza nelle campagne sia pure con lentezze e difficoltà. Altri importanti provvedimenti come quelli sul fondo di solidarietà sulla montagna sugli enti di sviluppo verrebbero ugualmente a decadere.

Come sbocco politico di questo processo unitario che cresce è stata la legge sul collocamento dei braccianti agricoli già approvata e che dimostra come al Parlamento ci sia già oggi una maggioranza che può affrontare e risolvere alcuni problemi di riforma.

La conferenza agraria del nostro partito si apre su questo tessuto di lotte di unità di misure legislative. Si tratta di una scelta giusta e importante come dimostrano le 1000 assemblee di sezione le decine di convegni ed incontri le decine e decine di piani di federazione che hanno preparato la conferenza che non sarà pertanto ristretta in ambiti specialistici ma investirà il quadro politico generale specialmente con la grande manifestazione di chiusura.

E da ribadire la necessità che sulla scia dell'impegno di queste settimane ci sia una continuità in direzione del lavoro contadino per la conquista all'unità con la classe operaia e la lotta per la democrazia di importanti categorie come quella dei coltivatori diretti.

Triva

Triva sottolinea la necessità e l'importanza di questa riunione straordinaria del Comitato Centrale come elemento di richiamo a tutto il partito e alle masse popolari nelle quali fosse c'è stata finora una insufficiente valutazione della gravità della situazione politica. Le stesse lotte contro la repressione e perché non siano riassorbite le conquiste economiche del l'autunno sindacale non vedevano in pieno il disegno politico generale dei gruppi dominanti.

L'indirizzo e le indicazioni che il partito vuol dare con l'appello della Direzione e con questo Comitato Centrale, stanno già ottenendo dei frutti. A Modena è iniziata una diffusione di massa dell'appello si va a manifestazioni unitarie con il PSIUP il MAS e anche col PSI. Appare evidente lo squilibrio fra il disegno di alcuni gruppi dirigenti e lo stato d'animo delle masse popolari l'orientamento delle base degli stessi partiti governativi.

Ciò consente un largo spazio per una iniziativa unitaria ampia e differenziata ancorata ad una prospettiva positiva cioè non solo contro lo scioglimento del Parlamento. Lo scioglimento comporterebbe un rinvio indeterminato delle elezioni amministrative e per l'istituzione della Regione di cui giustamente Ingrao ha sottolineato il ruolo di rottura dell'accentramento statale per un modo nuovo di fare politica. In proposito se la battaglia contro lo scioglimento delle Camere avrà successo, si pone il problema di coprire rapidamente il ritardo perché l'importanza e il significato politico della nascita delle Regioni emerga pienamente.

Nella battaglia e nell'iniziativa politica di questi giorni bisogna utilizzare positivamente il documento dell'Associazione nazionale dei comuni, le prese di posizione dei sindacati e di altre organizzazioni per estendere al massimo l'iniziativa unitaria verso le masse non disponibili al disegno autoritario dei gruppi dc e socialdemocratici.

Soffermandosi sull'ordine del giorno dell'esecutivo del l'ANCI Triva ha sottolineato come il valore dello stesso si affida non solo al voto unitario che lo ha espresso ma alla piattaforma comune che può e deve rappresentare per una rapida e generale presa di posizione dei Consigli comunali.

G. Pajetta

Dobbiamo evitare soprattutto in questo momento — mi pare il compagno Giuliano Pajetta — il rischio di un distacco fra lotte sociali e loro proiezione sul terreno politico. In questo senso la conferenza operaia di Milano ha dato un esempio fortemente positivo dimostrando la vivacissima sensibilità del quadro operaio comunista a tutta la tematica politica generale.

Ma ciò non deve farci dimenticare che nelle fabbriche i quadri politici sindacali sono in forte impegnati nella formazione di posti contrattuali e nella soluzione di una serie di difficili problemi [illegible] quello della costituzione di un'efficace solida rete di delegati di fabbrica [illegible] Vi è molto il sabotaggio operato dai padroni contro le conquiste ottenute dai lavoratori nelle vertenze contrattuali.

Per andare avanti sul terreno della mobilitazione delle classe operaia nell'attuale scontro politico bisogna rendere esplicito il senso della crisi politica e delle minacce concrete che essa comporta anche per le rivendicazioni operaie. Bisogna dire ad esempio che se il Parlamento avesse regolarmente funzionato il progetto legge del PCI per la riforma mobile avrebbe dovuto essere discusso in gennaio ed è invece in salbiato in attesa della soluzione della crisi. E a quando sarebbe rimasto se si sciogliesse il Parlamento? La repressione anche dal punto di vista del regime di fabbrica — riceverebbe nuovo alimento in una situazione di lotta esacerbata. Gli aspetti di intrigo antidemocratico della crisi attuale vanno denunciati. Verso di essi vi è vivace sensibilità democratica nelle fabbriche. Su questi temi va rivolta l'attenzione dei nostri compagni e delle nostre organizzazioni di partito nelle fabbriche con quel senso di urgenza e di mobilitazione attraverso il quale può far sentire in questo momento il suo peso insostituibile e decisivo la classe operaia.

Gambolato

Dopo avere espresso il suo pieno accordo con la relazione di Ingrao Gambolato rileva che la questione centrale attorno a cui dobbiamo far perno nella mobilitazione e nell'iniziativa è il fatto che ci troviamo in una fase dello scontro politico in cui è possibile determinare un netto spostamento di centri di potere dalla grande borghesia alla classe operaia.

Altro elemento caratterizzante della situazione è che stiamo avviandoci a momenti di forti scontri articolati — ricorda a questo proposito lo sciopero generale già proclamato in Piemonte e a Genova — per obiettivi di riforma — di chiaro carattere offensivo e di avanzata.

Sarebbe dunque errato avalorare l'impressione che ci troviamo in una fase di riflusso al contrario dobbiamo riuscire a mettere in rilievo i nessi fra i problemi della condizione operaia nel la fabbrica e la nostra battaglia politica generale che oggi ha come primo obiettivo l'impedire lo scioglimento del le Camere.

Per mobilitare attorno a questo obiettivo non solo le nostre forze ma anche un largo schieramento unitario che arrivi alla sinistra dc dobbiamo chiamare anche queste forze alla battaglia contro la rivincita padronale dopo le conquiste dell'autunno. Quanto al rapporto fra le nuove forme di democrazia diretta e le forze politiche non si può parlare di rapporto [illegible] tra [illegible] movimento sociale e politico del Paese. Il patrimonio del l'autunno [illegible] dell'unità [illegible] sono le riforme e [illegible] del Paese [illegible] fra operai [illegible] movimento [illegible] problemi [illegible] del Paese [illegible] quello della costituzione di un'efficace solida rete di delegati di fabbrica [illegible] di un partito. Vi è molto il sabotaggio operato dai padroni contro le conquiste ottenute dai lavoratori nelle vertenze contrattuali.

Su questi ed altri temi si sono estesi i punti di intesa con la CGIL e con le direzioni centrali cooperative. Non vi è dubbio perciò che la lotta alternativa antimonopolistica avvenga sia sul terreno economico che su quello politico. E a questo impegno che debbono corrispondere tutte le forze politiche di sinistra socialiste laiche e cattoliche per tradurre le larghe convergenze e la profonda spinta unitaria del Paese in un nuovo programma di governo.

Cardia

Nella nostra analisi — ha detto Cardia — mi sembra di avvertire un limite per quel che riguarda l'Ingrao ne ha tuttavia parlato nella sua relazione) la connessione tra contraddizioni e processi economici sociali politici interni e situazioni e tendenze nuove che si sviluppano ed emergono nella situazione internazionale e nei rapporti tra gli Stati nel Mediterraneo in Europa, nel mondo. Credo invece che dobbiamo dare più ampio rilievo nella nostra analisi alla componente esterna della pressione che si esercita sulle istituzioni della democrazia italiana per modificarne e rovesciarne forme e contenuti.

Nell'ultima riunione del Consiglio atlantico svoltosi all'inizio dello scorso dicembre appena pochi giorni prima degli attentati di Milano e Roma è stato deciso che la prossima riunione (fissata per fine maggio a Roma) abbia per argomento la questione del Mediterraneo che va vamente preoccupa il Consiglio per gli elementi di nuova intervenuti dopo l'aggressione israeliana del 67. E cioè l'estensione nonostante tutte le difficoltà del moto di emancipazione dei popoli e dei Paesi arabi e della resistenza armata degli arabi di Palestina nonché l'isolamento crescente di Israele e degli USA l'estensione del fronte antimperialista e la crescente influenza, nell'area del Mediterraneo dei Paesi socialisti e dei non allineati infine il sorgere in Italia di un movimento unitario politico e di massa che rivendica un rapporto nuovo tra il nostro Paese e il mondo arabo (ricordiamo il recente incontro di Palermo) e un Mediterraneo pacifico libero dai blocchi e dalle basi straniere. Questo movimento pone in crisi la NATO in uno dei suoi meccanismi più dinamici e aggressivo che è quello diretto a bloccare — con tutti i mezzi suggeriti dalla nuova dottrina Nixon della guerra «per interposta persona» — il moto di emancipazione arabo e dei popoli dell'Africa.

In Italia la lotta per conquistare al Paese piena autonomia di iniziativa internazionale ha fatto passi in avanti ma non ha ancora assunto l'ampiezza e il carattere popolare necessari. Dobbiamo farne di più. La stessa riunione del Consiglio atlantico a Roma solleva problemi di denunzia di protesta e di manifestazione che sarebbe un errore sottovalutare.

Qualche parola infine sulla sostanza della nostra risposta all'offensiva reazionaria. Credo che meriti un attenzione particolare il problema della saldatura tra le lotte salariali e quella per le grandi riforme e per la programmazione democratica dello sviluppo economico e sociale del Paese. Vi è un ritardo e è stato detto e lo ha confermato il dibattito di Genova tra le federazioni dei metalmeccanici in cui mi sembra di cogliere qualche seria preoccupazione. È probabile che la controffensiva reazionaria abbia colto qualche momentaneo successo nel determinare un certo clima difensivo di resistenza laddove occorre insistere nello sviluppare un largo movimento di attacco. Vi è un problema di strategia politica del movimento di massa che investe le forze politiche di sinistra laiche e cattoliche e in primo luogo il nostro Partito con l'obiettivo di dar vita a centri e organismi unitari di direzione del movimento.

De Pasquale

I lavoratori italiani sono di nuovo chiamati ad una grande mobilitazione politica di massa per difendere ad un tempo conquiste sociali e istituzioni democratiche. Siamo rosamente smentiti dai fatti ogni forma di sottovalutazione dei rapporti unitari tra le forze politiche ed ogni forma di stenile contrapposizione tra lotta sociale e lotta politica sotto gli occhi degli avversari e crea una infinità di nuove aggregazioni a sinistra cui puntualmente han fatto riscontro lacerazioni e lesioni dell'assetto politico preesistente.

La stessa difesa fatta dai socialisti più o meno coerentemente nelle varie fasi della crisi di un autonomia di scelta nelle alleanze locali (anche frutto della pressione complessiva che sale dal Paese anche di zone dove la sede di centro-sinistra pure si ferie del numero entra continuamente in conflitto con lo sviluppo democratico. Ciò è dimostrato anche dalle crisi sarde e siciliana. La stretta dipendenza del processo di emancipazione della Sicilia dalla prospettiva di una maggioranza sostanziale nel l'indirizzo politico del Paese emerge [illegible] rapporti tra le essi sardi e [illegible] Giunti [illegible] la [illegible] rapporti [illegible] la [illegible] Pci [illegible] la [illegible] «La Sicilia avrà libertà se l'Italia avrà libertà [illegible] indirizzi oggi in condizioni diverse ma con tutto il suo valore dopo un ventennio di esperienza regionalista che è stata segnata dalla costante pressione dello Stato centralizzatore che ha rivelato i limiti insuperabili del suo isolamento. Ciò è provato dalle grandi lotte sociali che si sviluppano ininterrottamente da due anni ed hanno scosso l'assetto del potere regionale determinando la crisi in atto che non è più soltanto una manifestazione locale di rissa per il potere ma tanto meno solo il riflesso di situazioni esterne ma soprattutto una conseguenza delle lotte.

Ogni sottovalutazione di questa come di altre realtà meridionali da parte dei gruppi dirigenti centrali delle altre forze di sinistra comporta un indebolimento della forza complessiva nazionale che può essere espressa a sostegno delle conquiste dei lavoratori e contro il ricatto di destra.

Chi oggi sinceramente vuole che il Mezzogiorno esprima tutto il suo peso nella decisiva lotta politica che è in corso non può pretendere di imporre alla Sicilia o ad altre zone meridionali formule fallite e discriminazioni a sinistra. Grave quindi la incongruente promessa del PSI a Rumor e Tanassi al tavolo della trattativa romana di ricomporre in quattro quattrotto il quadripartito in Sicilia. Incongruente e perfino vana dal momento che il tentativo di rabbercciare la crisi si scontra da due mesi e ancora in queste ore con le difficoltà di una situazione che rifiuta di vedersi compressa e sacrificata agli equilibri che la contraddicono.

Marangoni

La relazione di Ingrao — ha detto Marangoni — dà un importante contributo di chiarimento politico per la mobilitazione dei lavoratori e di tutte le forze socialiste e democratiche. L'andamento della crisi di governo ha creato uno stato di forte tensione tra i lavoratori e nelle forze politiche di sinistra. In questa situazione il Partito deve impegnarsi per lo sviluppo di un grande movimento unitario per impedire lo scioglimento del parlamento perché siano approvati i provvedimenti legislativi chiesti dalle lotte perché si faccia no le elezioni regionali. La seconda direzione su cui deve muoversi il Partito e quella di una forte iniziativa per lo sviluppo delle lotte nelle fabbriche nelle campagne nel Paese per la conquista e la applicazione dei contratti e per le riforme.

La repressione scatenata dopo le lotte dell'autunno e che anche nel Veneto ha colpito in vari modi e luoghi (chiusura delle scuole medie e multe denuncia del gruppo consiliare comunista di Padova condanna di studenti) aggressione armata a Schio) il modo come è stata aperta la crisi di governo sottolineano la gravità del momento politico il tipo di offensiva reazionaria davanti alla quale ci troviamo. Il Partito deve compprendere a fondo questa situazione e impegnarsi con forza tenendo conto anche di quanto è cresciuta e si è ampliata l'unità delle sinistre. Nello stesso Veneto anche recentemente si sono registrate tutta una serie di fatti in quel senso dalla sempre più forte unità di lotta dei tessili alla formazione di nuove giunte di sinistra agli schieramenti unitari nelle campagne per le elezioni delle mutue contadine. Partendo da questa situazione nelle fabbriche nelle scuole nelle campagne dobbiamo lavorare con tutto il nostro impegno per costruire larghi schieramenti unitari sviluppando la lotta per l'applicazione integrale dei contratti e su alcune questioni di riforme particolarmente sentite imposizione fiscale sui salari casa tutela della salute problema dei trasporti scuola.

Lo sviluppo della lotta intorno a queste grosse questioni è condizione anche per dare una soluzione positiva alla crisi di governo. Ai compagni socialisti dobbiamo chiedere che dalla analisi critica passino all'azione unitaria. La posizione è marciamo divisi per colpire uniti non è adeguata alle esigenze politiche del momento per impedire lo scioglimento delle Camere e respingere le manovre torbide e reazionarie che sono alla base della crisi aperta al buio.

La stessa sinistra dc e le altre forze del movimento cattolico che si sono dichiarate contro le manovre dorotee e socialdemocratiche e favorevoli ad una scelta politica debbono uscire in campo perché se non vogliono essere schiacciate dalle azioni combinate della destra dc e del Vaticano.

Giunti

Le lotte sindacali dei mesi scorsi oltre alle vittorie contrattuali hanno conquistato qualche cosa forse ancora più importante non misurabile con le statistiche un'maturazione di coscienze ha liberato energie e modi di rapporti tra le classi sociali [illegible] Giunti [illegible] la [illegible] rapporti [illegible] la [illegible] Pci [illegible] la [illegible] possibilità di intese politiche di arrestare e rivalutare rimedi dei lavoratori. Questo dovrebbe [illegible] gnificato della crisi tendendo di rivalutare [illegible] di elusi ne dei problemi politici ed economici maturati con le lotte.

Questo è il vero problema che si presenta per milioni di lavoratori che intendono portare avanti la loro battaglia per nuove conquiste. Di qui anche l'appello della CGIL viguare rafforzare l'unità dei lavoratori e il loro impegno nelle lotte sociali respingendo ogni tentativo di divisione su motivi estranei ai grandi problemi sociali. Certi tentativi reazionari hanno ripercussioni anche in campo sindacale dove appaiono oggi elementi contraddittori evidenti in un certo recupero e rilancio di posizioni moderate perfino in certi atteggiamenti di gruppi che rivelano le intenzioni strumentali e antiunitarie di posizioni colorate di estremismo.

È ne essario di altra parte che la nostra iniziativa e la parità di realizzare una mobilitazione di massa unitaria si più forte e impegnata un vigorendo la lotta rivendicativa saldandola a una ulteriore avanzata del processo unitario. Non va smarrito però il fatto che elemento distintivo della situazione resta quello di un movimento che mantiene la sua carica di lotta e la sua forte spinta unitaria. Le lotte contrattuali in corso gli scioperi attuali o in preparazione in varie zone del Paese la conferenza unitaria dei metalmeccanici ne sono una dimostrazione. Si può dunque parlare di una «offensiva di primavera» che avrà al suo centro lo sviluppo della lotte per l'applicazione dei contratti per le riforme rinsaldando e facendo avanzare il processo unitario. Condizione e premessa di tutto questo è per lo sconfitta dei piani reazionari attorno alla crisi impedire lo scioglimento delle Camere rivendicare un governo ad indirizzo alle esigenze dei lavoratori.

In questa battaglia un ruolo importante possono e debbono avere i nuovi strumenti di democrazia operaia le assemblee di fabbrica discutendo prendendo iniziative così da contribuire a dare alla crisi uno sbocco coerente con l'esigenza di rapide e positive soluzioni dei problemi dei lavoratori.

Bardelli

L'appello della direzione del partito e la relazione del compagno Ingrao a questo Comitato Centrale che con divido pienamente rappresentano — ha detto Bardelli — due atti di grande rilevanza politica agli effetti di un giusto orientamento del partito e delle masse popolari circa i caratteri e gli obiettivi della crisi e la risposta unitaria che deve essere data. Che non si tratti di una delle tante crisi ricorrenti non era infatti e per alcuni aspetti non è ancora un dato acquisito. Nella prima fase della crisi stessa era abbastanza generalizzata la convinzione che da essa si sarebbe usciti con la ricostituzione del vecchio equilibrio di centro sinistra sia pure su basi più precarie e arretrate rispetto al passato. Da qui la situazione di relativa incertezza e di attesa e le difficoltà a rendere esplicita la pericolosità del disegno di rivincita e avventuristico delle forze moderate e conservatrici.

In questi ultimi giorni i caratteri della crisi e i suoi obiettivi si sono resi più evidenti. La classe operaia e i lavoratori avvertono più di ieri la gravità dell'attacco che viene portato alle conquiste realizzate con la lotta al processo unitario in corso alle prospettive di fare del 1970 l'anno delle riforme. Nel PSI e nei settori più avanzati della sinistra dc e cattolica si estende la consapevolezza che l'equilibrio di centro sinistra non regge più che si sta rapidamente arrivando ad una stretta politica di fondo in cui la posta in gioco va ben al di là di quella pur drammatica che ha caratterizzato il passaggio dal centrismo al centro sinistra.

Esistono quindi le condizioni per dispiegare con notevole possibilità di successo un vasto movimento di lotte unitarie e una iniziativa unitaria capace di interessare tutte le forze della sinistra laica e cattolica senza con ciò sottovalutare le difficoltà che la crociata confessionale e l'attacco reazionario possono determinare. A testimonianza di queste possibilità si possono citare alcuni esempi emblematici. Il ricordo di fatto in Lombardia nei giorni scorsi tra esponenti di tutta la sinistra per la pubblicazione di una rivista di dibattito permanente che ha carattere nazionale. La forte e unanime risposta data a Brescia all'attentato fascista contro una sede del partito e dell'ANPI la recente conferenza delle ACLI lombarde in cui ferme sono state le scelte di rifiuto del collaterismo nei confronti della DC e la collocazione classista del movimento aclista.

La posizione assunta dal nostro partito di fermezza opposizione allo scioglimento delle Camere e alla riedizione del quadripartito per un governo spostato a sinistra che realizzi le Regioni e le altre riforme di struttura e rivendichi due [illegible] delle masse rappresentate [illegible] tal [illegible] attorno alle quali si può estendere il movimento e la lotta [illegible] masse [illegible] zare una [illegible] convergenza [illegible] forze sociali e politiche [illegible]

Dobbiamo e possiamo perciò superare ritardi e incertezze denunciare con grande forza i pericoli che derivereb bero ai lavoratori dal prevalere del ricatto e delle manovre reazionarie organizzare il movimento e la lotta per dare uno sbocco positivo alla crisi.

Panosetti

Ciò che fa più paura ai padroni e alle forze politiche che li sostengono — ha detto Panosetti — è la forza raggiunta dal movimento operaio che si riassume nel processo verso l'unità sindacale e nelle conquiste ottenute attraverso la spinta per gli aumenti salariali e per un maggior potere nella fabbrica e nella società. Nel corso della battaglia contrattuale sono nate forme nuove di lotta e organismi nuovi per difendere e portare avanti le conquiste realizzate dai delegati ai comitati di reparto e di officina ai comitati di caseggiato e di quartiere.

Di fronte alla forza di queste nuove forme unitarie il padronato ha fatto ricorso alla repressione come unico mezzo per tentare di dividere i lavoratori e la crisi di governo è stata provocata appunto per non affrontare i problemi posti dalle lotte. E' una crisi che non nasce, come vuol far credere la propaganda padronale dalla crisi delle istituzioni ma dal rafforzamento del parlamento e delle assemblee elettive a seguito della spinta operaia. E questa spinta non si è attenuata. L'ssa continua a svilupparsi come dimostrano anche le recenti prese di posizioni unitarie dei comitati di officina alla Marittima intorno alle rivendicazioni sindacali e ai problemi della crisi politica e come dimostrano i nuovi impegni di lotta, che prevedono in Piemonte di giungere entro la prima metà di aprile con o senza il governo ad uno sciopero generale.

In questa situazione l'impegno del partito deve consistere nel superare i ritardi fin qui registrati nel collegamento con gli strumenti nuovi che la classe operaia si è data nelle lotte di autunno. Il rafforzamento delle istituzioni democratiche e il successo nella battaglia per battere il disegno della destra dipende essenzialmente da questo legame dal rapporto dialettico e diretto pur nella loro autonomia che si deve stabilire tra parlamento partiti e sindacati nell'assunzione concreta degli impegni di lotta scaturiti dai nuovi organismi operai. In questo rapporto una posizione preminente deve avere il nostro partito.

Pasquini

Pasquini rileva che il nostro partito non è rimasto inattivo nel corso della crisi politica attuale. Lo prova fra l'altro l'imponente riuscita della manifestazione regionale toscana di domenica scorsa. Ma resta un certo scarto tra proposta e iniziativa mentre la situazione è tale da richiedere una presenza immediata e più ampia delle nostre organizzazioni perché la partita almeno per quanto riguarda alcune delle prospettive politiche si decide proprio in questi giorni.

La gravità della crisi non deriva da un indebolimento della classe operaia da una perdita di combattività popolare di fronte ad una controffensiva padronale e conservatrice condotta secondo moduli tradizionali ma da una situazione in movimento nella quale la classe operaia ha potuto colpi seri all'equilibrio economico e politico dei gruppi dominanti. Esistono perciò tutte le condizioni per una continuità con l'autunno per una offensiva di primavera che estenda le conquiste raggiunte alle categorie non ancora investite da lotte contrattuali e in settori dove forte è la carica di lotta come nelle campagne e fra le masse studentesche. Alle nuove forme di intransigenza padronale ai tentativi di isolare la classe operaia dai ceti medi si può e si deve rispondere utilizzando il potenziale sociale e politico conquistato.

È un patrimonio che ha basi solide strumenti ottenuti e l'unità sindacale (assemblea di fabbrica delegati eccetera) diversificazione del fronte padronale che non riesce ad esprimere una linea comune impegni e misurarsi sui problemi di riforma che investono tutti i partiti spinge verso nuove intese i sinistra dimensioni il ricatto del PSU e mette in difficoltà la DC.

Nell'immione pubblica democratica il ricatto elettorale viene compreso come un atto di divisione del movimento come un tentativo di paralizzare la vita del Parlamento e del Paese come una rivincita sui processi di spostamento a sinistra. Per questo le nostre posizioni riescono a far breccia anche negli schieramenti avversari e su questa base dobbiamo dispiegare la nostra azione nel modo più esteso e massiccio possibile se vogliamo intervenire efficacemente e ottenere risultati politici immediati.

Cosenza

Accanto ai successi delle lotte dell'autunno [illegible] Cosenza [illegible] [illegible] [illegible]